

Perugia, 16 settembre 2010

LA CURA NON PEGGIORI LA MALATTIA!

Il CIPUR conviene sulla necessità di un intervento quadro sull'università e prende atto della significativa convergenza su svariate indicazioni contenute nel provvedimento approvato alla Camera delle richieste che l'associazione da anni va facendo: meglio tardi che mai, viene da osservare, anche se nell'art. 1 va indicata in modo esplicito la **salvaguardia del principio della libertà di didattica e ricerca nelle università della Repubblica che è inconciliabile con qualsiasi potestà di coordinamento scientifico assegnata al Rettore.**

Ingiustificabili carenze oltre che alcuni punti di intrinseca difficoltà interpretativa (voluta?), rischiano però di inficiare, per mancanza di coerenza interna, il provvedimento nel suo complesso.

Cocciuto e dannoso il rifiuto di articolare la docenza universitaria a regime tramite un'unica lista abilitativa nazionale in un'unica progressione di carriera esclusivamente basata sulla meritocrazia. Solo una tale configurazione, tramite verifiche di passaggio di "classe" sul singolo studioso che comprovino il riconoscimento del livello scientifico raggiunto, garantisce un impianto della docenza veramente meritocratico (da ricordarsi con il "dovuto" retributivo nel contesto di una precisa programmazione e che, p.e., non conduca i chiamati non in grado di prendere servizio nel nuovo status per intervenuti motivi economici a vedere svanire la validità della loro idoneità-abilitazione!). A fronte di due liste abilitative, poi, va chiaramente detto che **l'abilitazione per la seconda fascia deve essere propedeutica rispetto a quella della prima.**

Abbiamo plaudito all'annunciate modalità di intervento su strutture e risorse, comprese le umane, basate sul merito; e però non può esistere una meritocrazia a regime preceduta da interventi che la ignorano totalmente per gli studiosi attualmente di ruolo: ciò trova attuazione nel presuntuoso tentativo di eludere la redazione di chiare norme transitorie che riguardino gli studiosi in servizio a tempo indeterminato. Ricercatori e Professori associati di ruolo, provvisti di adeguata abilitazione, pur nella malaugurata permanenza delle due fasce devono essere **inquadrati nei ruoli o nelle fasce che loro competono** (ruoli o fasce di un unico ruolo: a tale proposito v'è, nel testo, una confusione che va eliminata!). Non si possono contrastare le generazioni che hanno guastato l'università punendo le vittime dello sconquasso!

Si genera un'inopportuna confusione sull'età di pensionamento della docenza proponendo di abrogare parzialmente la norma vigente, che uniforma con chiarezza l'età di pensionamento della docenza, facendo precipitare la determinazione di detta età delle varie figure nel marasma di leggi e leggine passate e recenti e fissando, di fatto, al 65.mo anno l'età di pensionamento dei Professori associati (nuovi "Ricercatori" in questa architettura così detta meritocratica!). S'inverte, cioè, il processo generalizzato di crescita dell'età di pensionamento conseguente all'aumentata vita media!! **Chiarezza poi occorre sulla ricostruzione delle carriere, per evitare di passare dagli attuali inverosimili meccanismi, ad altri lacunosi e del tutto peggiorativi.**

Su queste ed altre questioni, non ultima la disparità di trattamento introdotta nella manovra finanziaria e che discrimina la docenza universitaria (specie quella giovane) rispetto alle modalità introdotte dopo il triennio di blocco per i magistrati (cui è stata aumentata l'età di pensionamento!!!), il CIPUR interverrà facendo proporre adeguati emendamenti ed iniziative.

Ma, cari colleghi, condizione necessaria per portare avanti con una qualche possibilità di accoglimento meditate e ragionevoli proposte, è l'esistenza di un seguito consistente e consapevole.

Per tale motivo il CIPUR sollecita la vostra adesione e invita ogni docente a garantire la SOLA didattica che gli compete per legge (per i Professori didattica frontale di circa 60 ore o di 120 per chi abbia optato per il regime della legge n. 230/05; per i Ricercatori solo didattica integrativa) e inoltre raccomanda ai docenti che ricoprono cariche elettive negli organi di governo delle università di rimettere il mandato.

Prof. Vittorio Mangione

